

Cinque penne modenesi per gli incontri della Ubik - Gazzetta di Modena Modena

Cinque penne modenesi per gli incontri della Ubik

La libreria di via dei Tintori propone la scoperta di alcuni scrittori locali

22 Febbraio 2022

MODENA. Qualche volta, per ricominciare, basta guardarsi intorno. La libreria Ubik di via dei Tintori dopo due anni riparte con eventi in presenza e dedica un'intera iniziativa ad autori del territorio. «Ripartiamo da Modena. Cinque incontri, cinque autori modenesi, cinque martedì», è il ciclo in programma per tutto il mese di marzo, sempre alle 18,30, al piano superiore della libreria. Si comincia il 1 marzo con lo scrittore Fabiano Massimi che presenta «Vivi nascosto. Un'indagine del club Montecristo», a scaffale nella collana Gialli Mondadori. Modera l'incontro il fumettista Stefano Ascari. L'8 marzo seguirà Matteo Malavasi con «Tra le spranghe e i Rolling Stones. Due indagini del commissario Libero Borghetti» edito da Artestampa. Accanto all'autore Stefano Malagoli. Il 15 marzo Roberto Franchini, in dialogo con il professor Carlo Altini, presenterà «L'ultima nota. Musica e musicisti nei campi di sterminio nazisti», edito da **Marietti** 1820. Il 22 marzo sarà la volta di Cristiana Minelli con «Camp Out. Storia di Max, il boschettiere», Ultra editore. In questo caso una lettura spettacolarizzata del testo a cura dell'attrice Isabella Dapinguente accompagnata al piano da Lucio Bruni. Il 29 marzo chiude il ciclo Luigi Guicciardi con «I dettagli del male», il suo nuovo giallo, in uscita il 15 marzo, per Damster. Con lui Stefano Frigieri autore modenese nella scuderia delle edizioni Il Giovane Holden. Ad Alessandro Lanferdini e Marco Sarti, titolari della libreria e ideatori dell'iniziativa, abbiamo chiesto come è nata.

«Dopo due anni di stop agli eventi - l'ultimo in presenza risale al 22 febbraio 2020 - ci è sembrato giusto ricominciare - ha detto Alessandro - E ripartiamo da Modena, come poi abbiamo deciso di intitolare la rassegna, per dare un segnale alla città e per premiare il territorio. I cui autori non hanno smesso di scrivere».

Obiettivo numero uno?

«Ripopolare la libreria, in primis. Poi dare un messaggio di speranza. Perché riprenda al più presto la vita in presenza di tutti gli spazi culturali».

Quando è scoppiata la pandemia, in libreria, cosa è successo?

«Abbiamo dovuto cancellare da un giorno all'altro due mesi di programmazione e chiudere la sala eventi, che non ha mai riaperto, fino ad ora. Per consentire al maggior numero di persone di intervenire attizzeremo la sala attigua, più grande, in modo da poter disporre le sedute in linea con i protocolli di sicurezza. Ovviamente, chi vuole partecipare dovrà obbligatoriamente prenotare, mostrare il green pass, indossare la mascherina e igienizzarsi le mani. Queste sono le regole».

C'era fame di incontri da parte dell'utenza?

«Abbiamo circa 1500 iscritti alla nostra newsletter, che non mandavamo più, perché non la utilizziamo per scopi commerciali ma solo per dare comunicazioni di eventi. In tanti ci scrivevano per chiedere notizie, o ci segnalavano che non ricevevano più posta da noi».

Durante il lockdown come ve la siete cavata?

«Beh ci sono stati momenti surreali - aggiunge Marco - noi eravamo fra le pochissime attività aperte, pur con tutte le limitazioni del caso, e la gente entrava a prescindere. Pur di frequentare un negozio. Eravamo un rifugio emotivo. Oppure, quasi dichiaratamente, il luogo dove procurarsi un lasciapassare che avvalorasse quanto dichiarato nell'autocertificazione. A pensarci ora, pazzesco. Siamo sopravvissuti con le consegne a domicilio, con gli ordini via e-mail o tramite la nostra App».

Dopo i cinque incontri di marzo altri programmi?

«Abbiamo in cantiere diverse collaborazioni con le biblioteche del territorio - racconta Alessandro - e poi altre presentazioni. Due sabati di aprile e due di maggio (il 23 e 30 aprile e il 14 e il 21 maggio) ospiteremo un corso di scrittura a cura della Scuola Holden di Torino. Si tratta della tappa modenese del Gran Tour, un corso accreditato Holden, a iscrizione, a pagamento, aperto ad un massimo di 15 iscritti».

Tre dei cinque incontri messi a calendario a marzo sono di segno giallo

«Non è voluto, in realtà. Abbiamo fatto una selezione dei libri freschi di stampa scritti da autori modenesi e poi, anche sulla base delle disponibilità, abbiamo costruito il programma. Una cosa è certa, però. Il noir oggi è un prodotto premiante, una lettura di relazione, mentre, ad esempio, l'attualità ha subito un colpo, in termini di vendite. Vanno



benissimo le grandi saghe familiari e il giallo. Anche perché quando si riesce a risolvere un caso il lettore si sente rassicurato. In questo momento, di grandi incertezze, dove siamo assediati da mille interrogativi, si cercano risposte».

Di martedì, come Floris

«È una scommessa, vediamo come va. Del resto la gente ha paura della folla, soprattutto nei luoghi piccoli, al chiuso. Prima della pandemia, del resto, abbiamo sempre organizzato presentazioni durante tutta la settimana. Ci riproviamo. Ripartiamo da Modena».